

KS. RAJMUND PIETKIEWICZ
Wrocław, PWT

È caduto Abner come si cade davanti ai malfattori?

Studio sincronico del lamento su Abner (2 Sam 3,33b-34a)
alla luce della nuova ricostruzione del testo di 4QSam^a

Il lamento funebre di Davide cantato durante il funerale di Abner (2 Sam 3,33b-34a) appartiene ai testi poco studiati¹, perché preceduto e sovrastato dall'elegia più solenne e più lunga, cioè quella su Saul e Gionata (2 Sam 1,19-27). D'altra parte il lamento su Abner è difficilissimo da interpretare, sia dal punto di vista testuale (il testo sembra essere molto corrotto) sia per quanto riguarda la sua interpretazione e la funzione nel contesto.

Fino alla metà del secolo scorso abbiamo avuto a disposizione soltanto le due principali versioni del testo dei Libri di Samuele: **MT**, **6**². A Qumran

¹ Ci sono pochissimi lavori dedicati esclusivamente all'interpretazione del lamento su Abner: D.N. FREEDMAN, *On the Death of Abiner*, in: J. H. MARKS, R. M. GOOD (ed.), *Love & Death in the Ancient Near East. Essays in Honor of Marvin H. Pope*, Guilford, CT 1987, p. 125-127; la ristampa: D.N. FREEDMAN, *On the Death of Abiner*, in: J. R. HUDDLESTUN (ed.), *Divine Commitment and Human Obligation. Selected Writings of David Noel Freedman. II. Poetry and Orthography*, Grand Rapids, MI – Cambridge 1997, p. 227-231; D. RUDMAN, *David's Lament for Abner (2 Samuel 3: 33-34)*, „Irish Biblical Studies” 22 (2000), p. 91-94. Per quanto riguarda gli aspetti sintattici: M.J. DAHOOD ET AL., *Instrumental lamedh in II Samuel 3,34*, „Biblica” 61 (1980) p. 261. Naturalmente in ogni commentario sui Libri di Samuele troviamo qualche riga dedicata all'interpretazione del lamento; tra essi merita attenzione lo splendido commentario di P.K. MCCARTER, *II Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary* (Anchor Bible 9), Garden City 1984, s. 110-111, 119. J.P. FOKKELMAN, dedica più spazio allo studio del lamento, ma conseguentemente segue il testo masoretico (*Narrative Art and Poetry in the Books of Samuel. A Full Interpretation based on Stylistic and Structural Analyses. III. Throne and City [II Sam. 2-8 & 21-24]* Assen-Maastricht 1990, p. 110-113).

² Sigle dei testimoni del testo sec. BHS e A. RAHLFS, R. HANHART, *Septuaginta. Id est Vetus Testamentum graece iuxta LXX interpretes*, Stuttgart 2006². Abbreviazioni dei libri biblici secondo l'edizione di CEI.

vennero trovati però i frammenti dei rotoli che contengono una versione diversa (4QSam^{a,b,c}), rispetto a quelle dei frammenti già conosciuti. Il rotolo 4QSam^a (Q) contiene il testo dell'elegia su Abner con alcuni varianti particolari, assenti nelle testimonianze del testo conosciute in precedenza³. Purtroppo il rotolo, essendo molto danneggiato e frammentario, esigeva da parte dei suoi editori un lavoro di ripristino del testo mancante. Le prime prove furono fatte partendo dagli anni '80 del secolo scorso⁴, ma soltanto recentemente (2005) è uscita la pubblicazione ufficiale della ricostruzione del testo di 4QSam^a, che propone alcune nuove soluzioni dei problemi testuali⁵. Un posto particolare in questa ricerca lo occupa l'elegia su Abner con il suo contesto più vicino (3,30-38), perché offre otto lezioni non attestate prima da nessuna parte⁶.

La pubblicazione e, contemporaneamente, la ricostruzione più recente del rotolo, fatta da F.M. Cross, D.W. Parry e gli altri, per quanto riguarda 2 Sam 3,33b-34a, hanno fornito il testo contenente le varianti ricostruite che, secondo noi, essendo molto probabili e giustificate, cambiano notevolmente l'interpretazione del testo. A questo problema (che costituisce lo scopo del nostro lavoro) non è stato mai dedicato prima d'ora uno studio più ampio⁷.

Per quanto riguarda la metodologia, seguiremo il seguente *modus operandi*: prima studieremo le varianti testuali, con particolare attenzione alle pubblicazioni di 4QSam^a, per poter ricostruire il testo più vicino a quello primitivo (1), poi considereremo la sua costituzione (2), studieremo la sua

³ Vedi l'apparto critico di BHS.

⁴ Vedi D. BARTHÉLEMY, *Critique textuelle de l'Ancien Testament. I. Josué, Juges, Ruth, Samuel, Rois, Chroniques, Esdras, Néhémie, Esther. Rapport final de comité pour l'analyse textuelle de l'Ancien Testament hébreu institué par l'Alliance Biblique Universelle* (Orbis Biblicus et Orientalis 50/1), Fribourg 1982; E.C. ULRICH, *The Qumran Text of Samuel and Josephus* (Harvard Semitic Monographs 19), Missoula 1978; E.D. HERBERT, *Reconstructing Biblical Dead Sea Scrolls. A New Method Applied to the Reconstruction of 4QSam^a* (Studies on the Texts of the Desert of Judah 22), Leiden 1997; D.W. PARRY, *The Aftermath of Abner's Murder*, „Textus” 20 (2000), p. 83–96.

⁵ F.M. CROSS, D.W. PARRY ET AL., *1–2 Samuel* (Discoveries in the Judaean Desert 17, Qumrân Cave 4), Oxford 2005.

⁶ Vedi PARRY, *art. cit.*, p. 83–96; cf. anche E.D. HERBERT, R.P. GORDON, *A Reading in 4QSam^a and the Murder of Abner*, „Textus” 19 (1998), p. 75–80.

⁷ Soltanto i precedenti commentari ne dedicano qualche riga appoggiandosi alle foto di 4QSam^a, p. es.: MCCARTER, *II Samuel*, p. 110–111, 119; A.A. ANDERSON, *2 Samuel* (Word Biblical Commentary 11), Dallas 1989, p. 54, 63.

forma (3) e il genere letterario (4) e alla fine, dopo aver presentato brevemente le precedenti interpretazioni, fatte sulla base di varianti diverse, proporrò la nostra spiegazione dell'elegia nell'aspetto sincronico (5).

1. Critica testuale

Il testo di 2 Sm 3,33-34 è stato conservato negli codici ebraici medievali (X e XI sec. — **III**), nel rotolo 4QSam^a (4Q51) di Qumran (c. 50–25 a.C.) e nelle versioni: greche (**Θ**^{BAL})⁸, latine (**℄**, **℥**), aramaica (Targum di Gionata — **Ⲛ**) e siriana (**Ⲥ**)⁹.

1.1. V. 33a

Lasciamo אֶל-אֲבִנָּר. È vero che quasi sempre, sia il verbo קִין, sia il sostantivo קִינָה appaiono con עַל, ma ricorre anche il caso, in cui קִינָה va con אֶל (Ez 19,1). In questi casi, c'è sempre il rischio di far confusione fra queste due preposizioni¹⁰.

Il nome del generale di Is-Baal אֲבִנָּר una volta in 1 Sam 14,50 (**III**) è scritto: אֲבִינָר. Da questo fatto P.K. McCarter trae la conclusione che la versione breve אֲבִנָר debba essere letta secondo la *scriptio defectiva* cioè אֲבִנָר¹¹. Noi però, riteniamo che non sia possibile arrivare a una conclusione basandosi su quest'unico caso, e leggiamo tradizionalmente אֲבִנָר. Inoltre **Θ**, sempre, anche in 1 Sam 14,50, ha Αβειναρ. L'apparato critico di BHS indica che molti Mss in 1 Sam 14,50 mettono אֲבִנָר.

⁸ In 2 Sam 1,1–9,13 **Θ**^B non ha subito la revisione chiamata *kaige* e fornisce la traduzione originale di **Θ**. Vedi MCCARTER, *Il Samuel*, p. 3.

⁹ Vedi P.K. MCCARTER, *I Samuel. A New Translation with Introduction, Notes and Commentary* (Anchor Bible 8), Garden City, NY 1980, p. 6–11; D.T. TSUMURA, *The First Book of Samuel* (New International Commentary on the Old Testament) Grand Rapids, MI – Cambridge 2007, p. 2–4.

¹⁰ P. JOÜON, T. MURAOKA, *A Grammar of Biblical Hebrew* (Subsidia Biblica 14/1–2), Roma 1993 (= JM), p. 133b.f; B.K. WALTKE, M. O'CONNOR, *An Introduction to Biblical Hebrew Syntax*, Winona Lake, IN 1990, 11.2.13, 11.4.3; cf. anche ap. crit. di BHS a Ez 19, 1. **Θ** legge עַל, **Θ** $\epsilon\pi\lambda$, ma persino gli editori di 4QSam^a non risolvono questo problema a favore dell'originale עַל. Cf. HERBERT, *op. cit.*, p. 113; PARRY, *art. cit.*, p. 88; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 115.

¹¹ MCCARTER, *I Samuel*, p. 254. Lo segue FREEDMAN, *art. cit.*, p. 125.

1.2. V. 33b

הכמות leggiamo come un verbo in infinito costruito e non come un sostantivo costruito¹².

1.3. V. 34 $\alpha\alpha$

Abbiamo a disposizione le seguenti varianti del testo:¹³

מ ט ש ם: לֹא־אֶסְרוּחַ יָדָךְ

Ⓚ: בִּזְקִים [] א¹⁴

Ⓣ: αι χείρες σου ουκ εδεθησαν

Le divergenze nelle testimonianze riguardo a questo versetto indicano che esso subì una corruzione che in seguito gli scribi provarono a correggere, introducendo i successivi aggiustamenti¹⁵.

Per quanto riguarda la critica testuale ci sono da risolvere: (1) il problema di יָדָךְ / יָדֶיךָ; (2) le difficoltà con la ricostruzione di Ⓚ; (3) l'originalità di בִּזְקִים.

- 1) Seguendo tante testimonianze (vedi apparato critico di BHS) e la logica della frase (אֶסְרוּחַ) correggiamo il numero di יָדָךְ e leggiamo in duale יָדֶיךָ¹⁶.
- 2) Oggi abbiamo a disposizione alcune ricostruzioni di 2 Sam 3,33-34 che variano per quanto riguarda un riempimento della lacuna in 34 $\alpha\alpha$ ¹⁷.

E. Ulrich, D. Barthélemy, D.N. Freedman, P.K. McCarter, F.M. Cross leggono:

א[סרות ידך ליא] בזקים

¹² Riguardo a *dageš forte* vedi W. GESENIUS, E. KAUTZSCH, *Gesenius' Hebrew Grammar*, tr. A.E. Cowley, Oxford 1910² (= GK), 100 l. Vedi anche L. KOEHLER, W. BAUMGARTNER, *The Hebrew and Aramaic Lexicon of the Old Testament*, tr. M.E.J. Richardson (combined in one electronic edition), Leiden–New York 1994–2000 [CD-ROM] (= HALOT), p. 563.

¹³ ULRICH, *op. cit.*, p. 135; cf. anche l'apparato critico di BHS.

¹⁴ Le lacune nel rotolo segniamo con le parentesi quadre. Con i caratteri grigi scriviamo le ricostruzioni ipotetiche.

¹⁵ Cf. CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 117.

¹⁶ Così anche P.-É. DHORME, *Les Livres de Samuel* (Études Bibliques), Paris 1910, p. 299; FREEDMAN, *art. cit.*, p. 125.

¹⁷ ULRICH, *op. cit.*, p. 135; BARTHÉLEMY, *op. cit.*, p. 236–237; MCCARTER, *II Samuel*, p. 110–111; FREEDMAN, *art. cit.*; PARRY, *art. cit.*, p. 86, 93–95; HERBERT, *op. cit.*, p. 109, 113; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 112, 117.

E.D. Herbert invece ritiene che la lacuna sia troppo larga per questo testo e la riempie con

אנת ירך לא אסרות [בזקים

oppure

א[בל ירך לא אוסרות] בזקים¹⁸.

D.W. Parry nell'articolo (2000) indipendente dalla pubblicazione ufficiale fatta insieme con F.M. Cross e gli altri, presenta le altre due proposte:¹⁹

אין ירך אסרות] בזקים

oppure

איש לא אסר ירך] בזקים ורגליך בנחש[תי]ם לא הגיש

Tutti i tentativi di riempire la lacuna nel rotolo sono ipotetiche, tutti presentano aspetti positivi e negativi²⁰. Noi optiamo per la prima soluzione, perché, nonostante alcuni problemi con la sovrabbondanza dello spazio²¹, trova appoggio in **א** e nelle versioni. Le altre proposte sono troppo ipotetiche.

- 3) L'autenticità di **בזקים** non è facile da provare, perché nel testo non si vede chiaramente il modo in cui i copisti potevano saltarla. La versione senza questa parola è più breve e perciò preferibile, ed inoltre si appoggia su forti testimonianze esterne. D.N. Freedman prova ad esaminare la forma poetica dell'elegia, usando però soltanto le varianti di **Q** indicati in BHS. Quale punto di partenza del suo studio, questo esegeta suppone che la forma poetica del testo corrispondente alle regole della poesia ebraica provenga dall'autore primitivo piuttosto che dai copisti²². E noi concordiamo.

Egli nota che nel testo quasi ogni parola è bilanciata da un'altra corrispondente: **כְּמוֹת** – **יְמוֹת** (33b); **כְּנַפּוֹל** – **נְפִלְתָּ** (34aγ); **נְבֵל** – **אֲבִנֶר** (33b); **נְבֵל** corrisponde anche a **בְּנֵי־עוֹלָה** (33b; 34aγ); **רְגֵלְיָךְ** – **יְרֵיךְ** (34aα; 34aβ); **אֲסָרוֹת** – **הַגִּישׁוּ** (34aα; 34aβ); anche due **לֹא** (34aα; 34aβ) fanno il

¹⁸ E.D. Herbert (*op. cit.*, p. 109, 113) non è conseguente: una volta restaura il testo con **יְרֵיךְ** e poi con **יְרֵיךְ**.

¹⁹ PARRY, *art. cit.*

²⁰ P. es. l'abbondanza dello spazio che teoreticamente esige il testo consistito in 14–17 caratteri; un inserimento delle parole non attestate altrove (allora troppo ipotetiche). Vedi *Ibid.*

²¹ Notiamo che le pause tra le parole in 2 Sam 3,33-34 (**Q**) non sono uguali. P. es. nella stessa linea tra **א** e **אֲבִנֶר** lo spazio è più largo, forse per distinguere l'inizio della poesia. Vedi le foto di 4QSam^a in HERBERT, *op. cit.*, p. 252. E.D. Herbert e F.M. Cross, D.W. Parry et al. ancora una volta diversamente risolvono il problema del testo mancato in 2 Sam 3,33-34 (vedi il problema di **לִפְנֵי** in 34aγ) anche qui sembra che F.M. CROSS abbia ragione.

²² Vedi FREEDMAN, *art. cit.*, p. 125–126.

paio. Soltanto לִפְנֵי (34aγ), לְנַחֲשֵׁתִים (34aβ) e -הַ (33b) rimangono senza un termine corrispondente. Il testo di Q risolve questo problema, perché non legge לִפְנֵי e ha il paio per לְנַחֲשֵׁתִים cioè בזקים.

1.4. V. 34aβ

Esaminando le versioni notiamo che rappresentano un diverso ordine in 34aβ:

M C S: וְרַגְלֶיךָ לֹא-לְנַחֲשֵׁתִים הִגָּשׁוּ
 Q: וְרַגְלֶיךָ בְנַחֲשֵׁתִים לֹא הִגָּשׁוּ
 G: οὐ ποδες σου οὐκ ἐν πεδαῖς οὐ προσήγαγεν
 G^L: οὐδε οὐ ποδες σου ἐν πεδαῖς οὐ προσήγαγες²³

M e Q e forse G^L (οὐδε οὐ ποδες) leggono וְרַגְלֶיךָ contro G (οὐ ποδες). Anche noi saltiamo la congiunzione perché probabilmente fu inserita qui quale risultato della tendenza ad aggiungere וְ nella antica poesia ebraica, seguendo le regole del racconto (vedi anche sotto)²⁴.

In G c'è una certa ambiguità: οὐκ riflette la posizione di לֹא in M, ma se interpretassimo οὐ come una negazione (οὐ), la doppia negazione testimonierebbe una prova d'armonizzazione di M con Q; se invece leggessimo οὐ come un pronome relativo (οὗ), il risultato sosterebbe M²⁵. In questo caso più sicura è la lettura di M, parallela al v. 34aα restaurato sulla base di Q, dove non viene negato il verbo, ma il sintagma preposizionale. Accettando l'ordine di M siamo però consci del fatto che, con le attuali testimonianze, non è possibile, in questo caso, stabilire con certezza l'ordine originale delle parole (cf. G^L che sembra negare οὐ ποδες o tutta la proposizione nominale, ma qui ricordiamo anche la diversa divisione degli stichi).

Per quanto riguarda una divergenza tra M e Q nella scelta della preposizione davanti a נַחֲשֵׁתִים, le versioni greche (ἐν) rispecchiano כִּי (Q)²⁶. Secondo

²³ Le edizioni del testo greco nella maniera diversa dividono il testo: G οὐ ποδες σου οὐκ ἐν πεδαῖς / οὐ προσήγαγεν ὡς Ναβαλ; G^L οὐδε οὐ ποδες σου ἐν πεδαῖς / οὐ προσήγαγες ὡς Ναβαλ.

²⁴ FREEDMAN, *art. cit.*, p. 126; MCCARTER, *II Samuel*, p. 111; PARRY, *art. cit.*, p. 88; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 115.

²⁵ Vedi ULRICH, *op. cit.*, p. 131-132; HERBERT, *op. cit.*, p. 113. Cf. anche MCCARTER, *II Samuel*, p. 111.

²⁶ DAHOOD ET AL., *art. cit.*, p. 261 cercano di convincere che in 3,34 לֹא ha un valore strumentale con il verbo passivo, ma la loro prova principale si appoggia sull'esempio I Sam 13,6 dove abbiamo in parallelo le due subordinate: וְנִשְׁתַּחֲוֶה לְפָנָיו כִּי צָרָה לּוֹ כִּי הָעָם, dove appare l'espres-

noi la lezione di **Q** è originale, la presenza di **ל** in **III**, fu introdotta a causa della radice **נָגַג** che spesso va con **ל** (cf. HALOT 671).

Nella lettura di 34a^b c'è un'ambiguità: la radice **נָגַג** può essere interpretata come **נָגַג** oppure **נָגַג**. **III** e le traduzioni greche unanimemente leggono **נָגַג** (= $\pi\rho\omicron\sigma\alpha\gamma\omega$), **D** sembra piuttosto leggere **נָגַג** (*conpedibus adgravati*). A favore di **נָגַג** testimonierebbe la confusione tra queste due radici: in 1 Sam 13,6 **G** traduce l'evidente radice **נָגַג** come $\pi\rho\omicron\sigma\alpha\gamma\omega$, anche se il senso della frase tradotta diventa oscuro²⁷. Inoltre nella poesia biblica troviamo anche un altro esempio in cui le radici **נָגַג** e **נָגַג** si trovano nella costruzione parallela (Gb 3,18)²⁸. Nonostante questi esempi scegliamo di leggere **נָגַג**, perché questa possibilità è meglio documentata nelle versioni.

III vocalizza la radice **נָגַג** come uno *hophal* (**הִנְיִשׁ** — perfetto 3^a pl. di **נָגַג**) e lo lega con il soggetto **רְגִלָּיִךְ**. **G** non legge come il perfetto in 3^a persona plurale, anzi sembra tradurlo al singolare ($\pi\rho\omicron\sigma\eta\gamma\alpha\gamma\epsilon\nu$ = **הִנְיִשׁ** – *hiphil* perfetto 3^a sg. m.) e lo lega probabilmente con il soggetto **Αβεννηρ**. **G**^L invece legge qui la 2^a persona singolare rivolgendosi (come nel stico seguente) ad Abner. Così **G** testimonia la variante che si trova in **Q**: **שׁ הִנְיִשׁ** e lo legge in *hiphil*²⁹, ottenendo un senso difficile a causa dei problemi con il soggetto. Noi però, con P.K. McCarter e F.M. Cross, vocalizziamo questo verbo come l'infinito assoluto di *hophal* **הִנְיִשׁ**, perché l'ultima logica possibilità consiste nel legarlo con **רְגִלָּיִךְ** (cf. **G**^L) (cf. GK 113z)³⁰. Non leggiamo **י** tra **שׁ** e **נ**, perché potrebbe essere stata cancellata intenzionalmente da uno scriba che si era accorto d'aver sbagliato³¹. La lettura di **III** deriva probabilmente dalla modernizzazione della grammatica ebraica, in cui l'infinito assoluto che seguiva il verbo finito originò una sintassi molto rara. Così una forma di *hophal* (infinito) fu sostituito da un altro *hophal* (del verbo finito). Come parola originale leggiamo la forma più antica, cioè **הִנְיִשׁ**³².

sione idiomatica **ל** + **צָרַר** (cf. HALOT 1058), qui però **ל** va sempre con **צָרַר** e non con **נָגַג**. Cf. anche CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 115.

²⁷ Cf. McCarter, *I Samuel*, p. 226.

²⁸ Cf. DAHOOD ET AL., *art. cit.*, p. 261.

²⁹ Cf. HERBERT, *op. cit.*, p. 109, 113; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 112, 113, 115; PARRY, *art. cit.*, p. 86, 87, 89.

³⁰ Vedi McCarter, *Il Samuel*, p. 111; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 113, 115. Anche lo studio di forma fatto da FREEDMAN (*art. cit.*, p. 126) indica come preferita la forma passiva che in questo modo crea un chiasmo con il participio passivo **אֲסָרְוֹת**.

³¹ Vedi CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 113; PARRY, *art. cit.*, p. 87.

³² Così anche CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 113, 115. Notiamo che D.W. PARRY nell'articolo (2000) citato sopra preferiva leggere **הִנְיִשׁ** (*art. cit.*, p. 94–95), ma nella pubblicazione ufficiale dei rotoli (2005), dove anche il suo cognome si trova, gli editori scelgono **הִנְיִשׁ**.

Alla fine della critica testuale delle linee 34aα e 34aβ è necessario spiegare il meccanismo dell'omissione e dell'introduzione delle correzioni secondarie.

D.N. Freedman nota che nelle testimonianze troviamo un diverso ordine delle parole e, come punto di partenza per uno scriba che avrebbe potuto sbagliare, presuppone uno stato primitivo del testo che rappresenta un chiasmo più perfetto dei vv. 34aα.34aβ:

אסרות ידיך לא בזקים בנחשתים רגליך לא חניש

Riscrivendo tale testo, è facile saltare la parola בזקים³³. Questa proposta è molto interessante, probabile, e utile nel nostro caso, ma contemporaneamente un po' rischiosa, perché non è attestata da nessuna variante esistente.

Esiste però un'ulteriore spiegazione di un possibile omoioteuton, fornita da F.M. Cross che restaura il testo nella maniera seguente:

אסרות ידיך לל בזקים רגליך לל בנחשתים הנש

A causa della ripetizione di לא gli occhi di un copista saltarono בזקים רגליך che poi venne recuperata³⁴. Questa spiegazione è più complessa di quella di D.N. Freedman, perché spiega i diversi ordini delle parole nelle varianti, una creazione della forma ורגליך e soprattutto è meglio testimoniata³⁵.

1.5. V. 34ay

Questo versetto è molto discusso sia a causa delle diverse letture nelle varie versioni, sia per il fatto che il rotolo di Qumran, qui è frammentario e non dà adito a certezze. E.C. Ulrich³⁶ raccoglie le seguenti varianti:

Ⓜ: כַּנְפוּל לְפָנַי בְּנִי-עוֹלָה נְפֹלָתַ

Ⓢ: [כַּנְבֹּל

Ⓣ: ως Ναβαλ (Ⓣ^Α ναφα) ενωπιου υιων (LMN υιου) αδικιας επεσας

σ': αλλ ωσπερ πιπτουσιν εμπροσθεν αδικων επεσας

ε' θ': ναφαλ ημαρτηται τα εχοντα ναβαλ.

Per quanto riguarda la prima parola E.C. Ulrich, seguito da E.D. Herbert, preferisce leggere כַּנְבֹּל, ma sempre reinserendo le due ultime lettere che

³³ FREEDMAN, *art. cit.*, p. 126.

³⁴ CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 117.

³⁵ Anche nelle proposte di D.W. PARRY (*art. cit.*) si vedono le possibilità d'omissione:
אין ידיך אסרות בזקים ורגליך בנחשתים לא חניש
oppure איש לא אסר ידיך בזקים ורגליך בנחשתים לא חניש.

³⁶ ULRICH, *op. cit.*, p. 82-83.

mancano nel rotolo. È rimasta soltanto una traccia del segno dopo נ³⁷. Gli ultimi esami del rotolo fatti da F.M. Cross e D.W. Parry permettono la lettura delle due lettere mancanti come פל-; ciò dà insieme כנפל³⁸. Secondo noi la presenza di Ναβαλ in alcune versioni greche risulta dall'influenza del contesto (cf. 33b) e da una somiglianza tra כ e פ. Per questo motivo leggiamo כנפל oppure secondo la *scriptio plena* כנפול.

Un altro problema di questo versetto è la parola לפני^ל presente in מ³⁹ e nella maggioranza delle testimonianze greche (ενωπιον οπισθεν εμπροσθεν). Per quanto riguarda Q le opinioni variano, perché in questo posto il rotolo è molto danneggiato e frammentario: tra due frammenti abbastanza grossi (43.124 (6.1) e 61i) è stato inserito da F.M. Cross un piccolo pezzo (43.113 (7.9))³⁹ che probabilmente contiene qualche lettera del nostro versetto: עני^ל. E.D. Herbert non lo inserisce e non lo legge, perché secondo questo autore ci sono ancora altre tre possibilità, di utilizzarlo⁴¹. E.D. Herbert legge il v. 34ay⁴²:

כנבל] לפני בני עולה נפלה.

Indipendentemente dai risultati della discussione tra gli editori di 4QSam^a, l'inserimento di 43.113 (7.9) che, anche se non fosse appartenuto a 2 Sam 3,34, contendendo le stesse lettere, dà il punto di riferimento che aiuta a riempirlo con il testo mancante. Noi (dopo aver fatto una prova per conto nostro) decidiamo di seguire F.M. Cross e D.W. Parry che nella lacuna non vedono lo spazio sufficiente per la parola לפני^ל⁴³.

Il problema della ridondanza di לפני^ל era già noto da tempo, perché la sua presenza nel testo distrugge il parallelismo tra 33b e 34ay, ed è facilmente spiegabile per mezzo della dittografia di בני^ל⁴⁴, ma soltanto negli ultimi

³⁷ ULRICH (*op. cit.*, p. 83) e HERBERT (*op. cit.*, p. 109, 113) che lo segue, presumono che siano: א, ב, ג e non ד.

³⁸ CROSS, PARRY ET AL. (*op. cit.*, p. 113) propongono questa lettura dopo aver esaminato le tracce rimaste sul frammento sottostante. Cf. anche PARRY, *art. cit.*, p. 86, 87.

³⁹ La sigla dei frammenti sec. CROSS, PARRY ET AL. (*op. cit.*, p. 113, fot. - palte XV). Da HERBERT (*op. cit.*, p. 209, fot. - column 34A — p. 252) lo stesso pezzetto è segnato come 43.113 (G9).

⁴⁰ Sec. noi sulla fotografia di questo frammento si vede chiaramente di più: עני^ל (cf. CROSS, PARRY ET AL. (*op. cit.* fot. - palte XV).

⁴¹ Ancora 1 Sam 1,3; 4,4.11 — vedi HERBERT, *op. cit.*, p. 206.

⁴² *Ibid.*, p. 109.

⁴³ Vedi PARRY, *art. cit.*, p. 88; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 117.

⁴⁴ Vedi l'apparato critico di BH (1909): "forse da cancellare, cf. 33b". Vedi anche DHORME, *op. cit.*, p. 299; MCCARTER, *Il Samuel*, p. 111.

anni con le pubblicazioni del testo di 4QSam^a questa possibilità ha ricevuto una prova testuale. A favore di לפני come aggiunta testimonianza anche la ricerca di D.N. Freedman presentata sopra (vedere note al v. 34aα).

Saltando לפני, possiamo interpretare in modo più preciso כנפל che in questo caso può essere letto soltanto come infinito costruito del verbo נפל (מ: כנפול) (cf. GK 45f-g; JM 49f)⁴⁵.

1.6. V. 34b

La lettura di מ e Q: וַיִּסְפוּ contro Θ (καὶ συνηθη = וַיִּאֲסֹפוּ), Θ^L (καὶ συνηθη) e Θ^{MN} (καὶ προσεθετο) è preferita in questo contesto: il popolo continua a fare il pianto iniziato in 32b⁴⁶.

Contro Q leggiamo כָּל־הָעָם (מ Θ^{BAL} ט S)⁴⁷. Questa preminente espressione appare 7 volte in 3,31-38 (מ)⁴⁸, uno scriba a Qumran probabilmente la saltò a causa della ripetizione di ל: כל העם לבכות: ל⁴⁹.

Riassumendo i risultati della nostra ricerca circa la critica testuale, proponiamo la seguente lettura di 2 Sam 3, 33-34:

וַיִּקְנֹן הַמֶּלֶךְ אֶל־אֲבִנֵר וַיֹּאמֶר^{a 33}
 הַכְּמוֹת נָבַל יָמוּת אֲבִנֵר:^b
 אֲסֵרוֹת יִדְיָד לֹא־בִזְקִים^{a 34}
 רִנְדִּיךָ לֹא־בְנִחְשָׁתִים הַגֵּשׁ^b
 כְּנָפּוֹל בְּנִי־עוֹלָה נָפְלָתָ^{a γ}
 וַיִּסְפוּ כָּל־הָעָם לִבְכוֹת עָלָיו:^b

⁴⁵ Allora né כנבל, né כנפל ("come chi cade") come alcuni vorrebbero — cf. O. THENIUS, *Die Bücher Samuels* (Kurzgefasstes exegetisches Handbuch zum Alten Testament), Leipzig 1842, p. 140; A. KLOSTERMANN, *Die Bücher Samuels and der Könige ausgelegt*, Nördlingen 1887, p. 142; H.P. SMITH, *A Critical and Exegetical Commentary on the Books of Samuel* (International Critical Commentary) New York 1899, p. 282; W. NOWACK, *Richter, Ruth und Bücher Samuels* (Handkommentar zum Alten Testament 1/4), Göttingen 1902, p. 164.

⁴⁶ Vedi PARRY, *art. cit.*, p. 89; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 115; MCCARTER, *II Samuel*, p. 111.

⁴⁷ Notiamo che gli editori di BHS sbagliano indicando anche l'omissione di כל da parte di Q.

⁴⁸ 2 Sam 3,31a.32b.34b.35a.36a.36b.37a.

⁴⁹ Vedi ULRICH, *op. cit.*, p. 136; PARRY, *art. cit.*, p. 89; CROSS, PARRY ET AL., *op. cit.*, p. 116; MCCARTER, *II Samuel*, p. 111.

2. Critica della costituzione, della redazione e della trasmissione del testo

La delimitazione del nostro testo non lascia nessun dubbio: è una poesia inserita nella narrazione, cosicché essa si presenta come una piccola unità ben distinta dal contesto sia dal punto di vista del contenuto sia per quanto riguarda il genere letterario (33b-34a).

Essa fu inserita nel corpo del racconto primitivo (vedi di più 4) come un'espressione di una delle pratiche di lutto fatte da Davide. Il v. 32b informa del pianto del re e di tutto il popolo presso la tomba di Abner. Segue poi una formula che introduce il canto di Davide (33a; cf. 1,17a) e il canto stesso. Il v. 34b riprende il motivo del pianto di tutto il popolo.

Anche l'unità del testo studiato non crea nessun problema. Il testo dopo la sua ricostruzione critico-testuale è omogeneo.

Paragonandolo con il canto di Davide sulla morte di Saul e Gionata (1,19-27), molto più lungo, alcuni suppongono che l'elegia su Abner inserita in 2 Sam 3 contenga soltanto l'inizio della composizione più ampia, forse soltanto la sua prima strofa⁵⁰, ma, secondo noi, questo non è certo⁵¹. Si può presumere che il canto originariamente esistesse indipendentemente dal racconto del funerale del generale di Saul.

A proposito di un problema della fonte del testo studiato, paragonandolo ancora con 2 Sam 1,19-27 si può pensare che anch'esso appartenesse ad una fonte scritta, come quella citata in 2 Sam 1,18b: הִנֵּה כְּתוּבָה עַל-סֵפֶר הַיָּשָׁר (cf. Gs 10,13; 2 Cr 35,25b). 2 Sam 1,18 testimonia anche la trasmissione orale dei canti di quel tipo (2 Cr 35,25a; di più vedi § 4).

3. Critica della forma

Alcuni aspetti stilistici e strutturali della forma del nostro testo, li abbiamo già considerati facendo la critica testuale (§ 1). In questo capitolo voglia-

⁵⁰ P.R. ACKROYD, *The Second Book of Samuel* (Cambridge Biblical Commentary) Cambridge-London-New York-Melbourne 1977, p. 47.

⁵¹ La struttura del lamento su Abner come anche quella su Saul e Gionata è chiusa con una chiara cornice, ciò può segnalare che abbiamo da fare con la composizione completa. Cf. W.H. SHEA, *David's Lament*, „Bulletin of the American Schools of Oriental Research" 221 (1976), p. 143. Vedi anche § 4.

mo completare il nostro studio della forma, affrontandolo in modo più sistematico, sotto l'aspetto fonemico, sintattico, semantico, stilistico e strutturale.

3.1. Fonemica

Nel § 1, facendo la critica testuale, abbiamo un po' discusso il problema della forma poetica del nostro testo appoggiandoci sui risultati della ricerca di D.N. Freedman. Adesso vogliamo studiarlo nell'aspetto sonoro — uno degli elementi che costituiscono la forma poetica del testo.

Prima cosa da notare è la metrica regolare, il numero delle sillabe negli stichi: 9+10+10+9. Regolare è anche il ritmo: 4+3+3+4. Le linee corrispondenti: 33b – 34ay e 34ax – 34aβ hanno lo stesso numero delle sillabe e degli accenti⁵².

33b	<i>hak-</i>	<i>kə-</i>	<i>môṭ</i>	<i>nā-</i>	<i>bāl</i>	<i>yā-</i>	<i>mûṭ</i>	<i>ʾab-</i>	<i>nēr</i>	9 sillabe	
	o	o	ó	o	ó	o	ó	o	ó	4 accenti	
34ax	<i>ʾā-</i>	<i>sū-</i>	<i>rôṭ</i>	<i>yā-</i>	<i>dē-</i>	<i>kā</i>	<i>lō²-</i>	<i>bə-</i>	<i>ziq-</i>	<i>qîm</i>	10 sillabe
	o	o	ó	o	ó	o	o	o	o	ó	3 accenti
34aβ	<i>rag-</i>	<i>lé-</i>	<i>kā</i>	<i>lō²-</i>	<i>bin-</i>	<i>huš-</i>	<i>tá-</i>	<i>yim</i>	<i>hug-</i>	<i>gēš</i>	10 sillabe
	o	ó	o	o	o	o	ó	o	o	ó	3 accenti
34ay	<i>kin-</i>	<i>pól</i>	<i>bə-</i>	<i>nē-</i>	<i>ʾaw-</i>	<i>lā^h</i>	<i>nā-</i>	<i>pāl-</i>	<i>tā</i>	9 sillabe	
	o	ó	o	ó	o	ó	o	ó	o	4 accenti	

Nella composizione troviamo anche le ripetizioni e le somiglianze dei fonemi:

— 33b: *môṭ* – *mûṭ*, somiglianza di *nābāl* e *ʾabnēr* (chiasmo: *nḅ* – *ḅn*) — l'accumulazione ed alterazione delle forme dello stesso verbo e dei suoni simili danno l'impressione che le parole *nābāl* e *ʾabnēr* suonassero in maniera identica. Così l'autore della poesia ottiene l'effetto più forte del paragone tra la morte di *nābāl* e *ʾabnēr*⁵³.

— 34ay: *npl* – *npl*.

⁵² FREEDMAN (*art. cit.*, p. 127), ottenne un risultato un po' diverso: 10+9+9+10, perché basandosi soltanto sulla edizione di BHS leggeva ׳פנל nell'ultimo stico, usò la forma breve del verbo (*nāpāl*), dei nomi con i suffissi (*yādēk* e *raglēk*) e la forma lunga del nome di Abner (*ʾabīnēr*). Non leggendo ׳פנל questi cambiamenti non sono necessari.

⁵³ Vedi FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 111.

- tra 33b e 34aγ: *nbl* – *npl*⁵⁴; si ripete la preposizione *k*.
- in 34aα e 34aβ: le ripetizioni: *yādēkā* – *raglēkā*, *qīm* – *yim*, la allitterazione: *lō²-bā* – *lō²-bin*.

3.2. Sintassi

Qui discutiamo soltanto i problemi sintattici importanti non trattati nel capitolo dedicato alla critica testuale.

3.2.1. V. 33b

P.K. McCarter interpreta l'iniziale ה non come punto interrogativo, ma come interiezione di dolore הו "oh!" (cf. Am 5,16)⁵⁵. Ma tale spiegazione crea un grave problema d'interpretazione del verbo מָוֹת, il quale, secondo noi, va tradotto come uno *yiqtol* modale usato nelle domande: "doveva morire?" (GK 107k.t; JM 113m). Senza il punto interrogativo riceviamo una frase affermativa: "Come uno stolto Abner doveva morire!" che è difficilmente comprensibile nel contesto. Inoltre le versioni leggono la frase come una domanda⁵⁶.

La preposizione כ in 33b e 34aγ indica una somiglianza della morte di uno נָבֵל e di בְּנֵי-עוֹלָה alla morte di Abner (cf. JM 133g).

3.2.2. V. 34

La negazione לֹא è insolita con un sostantivo (לֹא-בְזֻקִים; לֹא-בְנֹחַשְׁתִּים) e nega piuttosto queste parole (con enfasi) che non tutta la frase (GK 152d.e; JM 160c)⁵⁷.

L'infinito assoluto הָשָׁפַל (*hophal*) alla fine della linea 34aβ continua il participio passivo (GK 113z) e va con il soggetto רִנְלִיךָ (vedi § 1).

3.3. Semantica

Nella composizione sotto studio in 33b e 34aγ si trovano due paragoni della morte di Abner: prima alla morte di un נָבֵל e poi alla morte (al cadere)

⁵⁴ Riguardo alla familiarità di queste radici vedi: J. MARBÖCK, נָבֵל, ThWAT V, p. 173.

⁵⁵ Così come fa nel caso di 1,19a; MCCARTER, *Il Samuel*, p. 74, 110.

⁵⁶ P. es.: ^{PHAL} ΕΙ ΚΑΤΑ ΤΟΝ ΘΑΝΑΤΟΝ ΝΑΒΑΛ ΑΠΟΘΑΝΕΙΤΑΙ ΑΒΕΝΝΗΡ; הַכִּימָמָת רָשָׁעִין; אֲבִנְר (נבר הדיוט) יָמוֹת אֲבִנְר.

⁵⁷ Lo stesso si riferisce alla versione di לֹא-אֲסָרוֹת che abbiamo scartato. Cf. S.R. DRIVER, *Notes on the Hebrew Text and the Topography of the Books of Samuel. With an Introduction on Hebrew Paleography and the Ancient Versions and Facsimiles of Inscriptions and Maps*, Oxford 1913², p. 251.

di **בְּנֵי-עוֹלָה**. Il significato del lessema **נָבַל** e del sintagma **בְּנֵי-עוֹלָה** sembrano avere una rilevanza chiave per la comprensione dell'insieme del lamento su Abner.

Nella lingua ebraica la parola **נָבַל** viene associata alla radice **נבל**⁵⁸. Allo stesso gruppo lessicale appartengono anche **נְבִלָה**, **נְבִלָה**, **נְבִלוֹת**⁵⁸. Esaminando le attestazioni dei termini indicati nell'AT, prima studieremo i testi che appartengono ai Libri di Samuele, poi quelli che si trovano nel resto della storia deuteronomistica e in seguito gli altri testi (Pentateuco, Profeti posteriori, gli Scritti).

Nel contesto più vicino del nostro brano la parola **נָבַל** appare come il nome proprio del marito di Abigail: Nabal (1 Sam 25; 27,3; 30,5; 2 Sam 2,2; 3,3), un proprietario terriero di Carmel, ricco come un re (1 Sam 25,2.36). Indipendentemente dal risultato delle discussioni circa l'etimologia di questo nome⁵⁹, esso viene spiegato mediante il riferimento a **נְבִלָה**: **כְּשֵׁמוֹ כִּן-הוּא נְבִלָה** (25). Nabal è un uomo pieno di **נְבִלָה**, possiamo dire che la sua natura è l'essere **נְבִלָה**. Le altre definizioni di Nabal che spiegano in che cosa ne consiste sono: **קָשָׁה**, **מַעֲלָלִים**, **רַע** (3), **בְּלִיעַל** (17.25). Egli trasgredisce il costume d'accoglienza, è ingrato (21), ripaga il bene con il male (21), è aggressivo ed intemperante (14), un beone (36), non sa parlare tranquillamente con gli altri (17), disprezza il figlio di Iesse, l'unto del Signore (10-11), merita la vendetta e la morte da parte dei disprezzati e del Signore stesso (22. 26). Nel racconto Nabal diventa quasi un simbolo di tutti i nemici di Davide (26). Il Signore prende la parte di Davide nella contesa (39) con Nabal, fa ricadere la malvagità di Nabal sulla sua testa (**רַעַת נָבַל הַשִּׁיב**) (38.39) e lo colpisce a morte (**וַיִּנָּף יְהוָה אֶת-נָבַל וַיָּמָת**) (39) e lo colpisce a morte (38.39). Nabal in 1 Sam 25 viene presentato come l'uomo rozzo, malvagio, distruttivo nei confronti di Dio e degli uomini⁶⁰. "Ciò che lo aveva ucciso era stato

⁵⁸ L'etimologia di queste parole non è stata chiarita in modo inequivocabile. A proposito dell'ebraico si discute se esistano o meno le due radici: **נבל** – "cadere", "appassire", "scoscendersi", "venire meno" e **נבל** – "comportarsi in maniera ignobile", "essere infimo", "essere stolto". Cf. MARBÖCK, *art. cit.*, p. 171–174; HALOT 663-664. Per il nostro scopo più importante dell'etimologia è l'uso delle parole del campo semantico di **נבל** in AT che chiariscono non soltanto il significato delle parole, ma soprattutto ci portano la realtà nascosta in esse.

⁵⁹ Si discute la possibilità della provenienza di questo nome dalla radice con il significato positivo. Cf. MARBÖCK, *art. cit.*, p. 172, 184.

⁶⁰ Cf. W.M.W. ROTH, *NBL*, „Vetus Testamentum” 10 (1960), p. 406; G. GERLEMAN, *Der Nicht-Mensch. Erwägungen zur hebräischen Wurzel NBL*, „Vetus Testamentum” 24 (1974), p. 150; MARBÖCK, *art. cit.*, p. 184.

il terrore per la morte sfiorata e forse anche l'ira per l'iniziativa autonoma della moglie che da quella morte lo aveva scampato"⁶¹.

La seconda ricorrenza di parole di questo gruppo lessicale si trova in 2 Sam 13. Tamar avverte suo fratello Amnon, che voleva violentarla, che sta commettendo **נְבִלָה** e diventerà **בִּישְׂרָאֵל הַנְּבִלִים** (12-13; cf. Gb 2,10). Nonostante l'atto di violazione, Davide non punisce Amnon in alcun modo (21, cf. anche 5). Due anni dopo questo episodio Assalonne vendica il disonore di sua sorella: prepara un agguato in cui Amnon viene assassinato (23-34). Questo racconto sottolinea una dimensione sociale di **נְבִלָה** — è un'opera, un comportamento che “non si fa in Israele” (**לֹא־יַעֲשֶׂה**) **לֹא־יַעֲשֶׂה כִּן בְּיִשְׂרָאֵל** — 12; cf. 13)⁶². Qui il **נְבִל** è colui che a causa di un reato sessuale ha messo seriamente in pericolo la comunità d'Israele. Allora, la formula **לֹא־יַעֲשֶׂה כִּן בְּיִשְׂרָאֵל** che si ripete anche altrove (Gn 34,7; Dt 22,21; Gdc 19-20; Ger 29,23), indica non soltanto la violazione di ordini sociali o religiosi fondamentali, ma anche l'offesa di tutta la comunità d'Israele⁶³.

Al di fuori dei Libri di Samuele troviamo le parole oggetto del nostro studio anche in Gs 7,15, dove **נְבִלָה** è inteso come un atto della trasgressione della legge di *herem*. Questo atto, trattato come un grave peccato ed una trasgressione dell'alleanza (11.15.20), priva Israele della salvifica presenza di Dio (12), finché il popolo non si purifichi uccidendo i colpevoli (12-13). La presenza dei rei di questo peccato rende colpevole tutto il popolo. Anche qui la dimensione sociale di **נְבִלָה** è sottolineata palesemente (**בְּיִשְׂרָאֵל** — 15, cf. anche 24-25).

In Gdc 19-20 **נְבִלָה** è sia un atto omosessuale desiderato dai Gabaiti (19,23.24) sia una compiuta violazione di una donna (20,6.10), ma l'accento sembra d'essere messo sulla trasgressione dell'ospitalità (19,23). Anche qui l'aspetto sociale è sottolineato (**בְּיִשְׂרָאֵל** — 20,6.10; cf. anche 20,1-2). Coloro che commettono questo atto vengono chiamati **אֲנָשֵׁי בְנֵי־בְלִיעֵל** (19,22; 20,13) e la loro azione è espressa tramite la radice **רָעַע** (19,23; 20,12). Le

⁶¹ B. COSTACURTA, *Lo scettro e la spada. Davide diventa re (2 Sam 2-12)* (Studi biblici 53), Bologna 2006, p. 66.

⁶² Il testo comprende come **נְבִלָה** l'atto stesso della violenza, piuttosto che un rapporto con la propria sorella nata dall'altra madre. Le parole di Tamar, che il re non la rifiuterà ad Amnon (13,13) suscitano tra gli esegeti discussioni a proposito della legalità dei matrimoni tra i fratelli ai tempi di Davide (cf. Lv 18,9.11; 20,17; Dt 27,22; Ez 22,11, cf. anche Gn 20,12). Cf. MCCARTER, *Il Samuel*, p. 323-324.

⁶³ Cf. MARBÖCK, *art. cit.*, p. 177, 181-182.

tribù d'Israele decidono di vendicare di נִבְלָה commessa dai Gabaiti sterminandoli durante la guerra fatta con un agguato (20,29.32-34), per “togliere il male in mezzo a Israele” (20,13). Questa guerra vendicativa che è sostenuta, confermata e persino guidata dal Signore (20,18.23.26-28.36-38), colpisce i Beniaminiti con la spada dell'esercito israelita (וַיִּנָּף יְהוָה אֶת־בְּנֵימִן לְפָנָיו) — 20,35; cf. 20,37).

Nel Pentateuco la nostra terminologia appare in tre testi. In Gn 34 נִבְלָה è la violazione di Dina, la figlia di Giacobbe (7), che viene vendicata in modo fraudolento (13-29).

In Dt 32,6.15.21 il נִבְלָה è il popolo di Dio che respinge il Signore, il suo Creatore e serve gli altri dèi rompendo il suo rapporto con Lui nella maniera sprezzante. Anche il popolo pagano che non conosce il Signore viene chiamato נִבְלָה. Il popolo di Dio, in quanto infedele ed ingrato, diventa come i pagani e viene castigato da Dio⁶⁴.

La dimensione sociale di נִבְלָה appare chiaramente in Dt 22,21, dove così viene chiamato il peccato di una donna che si prostituiva in casa di suo padre. Tale donna deve essere lapidata, affinché sia tolto il male in mezzo a Israele.

Nei profeti posteriori il verbo נבל (in *piel*) appare con il significato “disprezzare”, “vilipendere”, “coprire d'ignominia”, ma anche “trattare come un reietto”. Il soggetto dell'azione è Dio che vilipendendo punisce la superbia di Ninive (Na 3,6) e l'infedeltà d'Israele (Os 2,12). In Ger 14,21 il profeta cita la confessione dei peccati di Giuda che supplica Dio, affinché non lo respinga e non spezzi la sua alleanza. Una volta il verbo si riferisce al disprezzo da parte del figlio nei confronti del padre nell'ambiente della depravazione universale che porta rottura della solidarietà sociale e familiare (Mic 7,6)⁶⁵.

In Is 32,5-7 troviamo una definizione di un נִבְלָה, è colui che dice נִבְלָה cioè “le stoltezze”, “le cose spregevoli” (cf. anche 9,16) e il suo cuore si dà all'iniquità (אָוֶן) per commettere l'empietà (חֲנֻפָּה), per dire gli errori del Signore (תוֹעָה), per lasciare vuoto lo stomaco dell'affamato e far mancare la bevanda all'assetato⁶⁶.

⁶⁴ Cf. *ibid.*, p. 176, 179–180.

⁶⁵ Cf. *ibid.*, p. 175–176. Cf. anche ROTH, *art. cit.*, p. 407.

⁶⁶ Cf. MARBÖCK, *art. cit.*, p. 179.

In Ger 29,23 ritorna il motivo di בִּישָׁרְאֵל נְבִלָה spiegato come gli atti di adulterio, e le false profezie (שָׁקֶר). La conseguenza di questi peccati è una consegna dei colpevoli nelle mani dei Babilonesi che li fanno morire. In Ger 17,11 נְבִלָה viene chiamato colui che ingiustamente acquista ricchezze senza guardare la fine delle sue azioni. Ezechiele chiama i falsi profeti הַנְּבִלִים (13,3)⁶⁷.

Negli scritti il verbo studiato appare soltanto in *qal* in Prv 30,32, dove mette in rilievo l'aspetto di un atto foriero di contesa, compiuto senza tenere conto delle conseguenze per la comunità⁶⁸.

Soltanto in Prv 17,21 נְבִלָה appare come un sinonimo di כְּסִיל⁶⁹. Questo libro associa la nostra terminologia con le persone, che per posizione e per carattere, sono comuni, insignificanti, insofferenti o persino pericolosi, di bassa lega e vili, che oltrepassano i propri limiti quando le cose vanno loro bene (Prv 30,21-23). La loro posizione disonorevole e bassa dipende dal loro parlare peccaminoso (17,7.21).

Spesso la nostra terminologia si riferisce al peccato di colui che parla di Dio in modo erroneo e anche al suo castigo (Gb 2,10; 42,8). In Gb 30,8 Giobbe paragona coloro che lo deridono ai figli di un נְבִלָה cioè di uno "senza nome" (בְּלִי־שֵׁם), cioè senza potere e senza stima, i cui figli vengono espulsi dalla propria patria⁷⁰.

In Sal 14 נְבִלָה è colui che dice nel suo cuore "Non c'è Dio" (14,1-53,2) cioè nega che Dio agisca. Il Salmista così caratterizza il comportamento dei נְבִלִים: "sono corrotti, fanno cose abominevoli: nessuno più agisce bene" (14,1), "non comprendono nulla, divorano il popolo" del Signore (4), "non invocano Dio" e in conseguenza "tremeranno di spavento" (5). Con un linguaggio moderno possiamo chiamare un tale comportamento "ateismo pratico" che non soltanto ignora Dio, ma anche distrugge le relazioni umane. L'autore del Sal 74 presenta נְבִלָה come un nemico di Dio che lo oltraggia e disprezza il suo nome (18,22)⁷¹.

Riassumendo, si può dire che נְבִלָה è uno che commette נְבִלָה, cioè una grave violazione della comunità in campi importanti (amicizia ed ospitalità;

⁶⁷ Cf. *ibid.*, p. 178-179.

⁶⁸ Vedi *ibid.*, p. 175.

⁶⁹ Cf. *ibid.*, p. 176, 178.

⁷⁰ Cf. *ibid.*, p. 177-178.

⁷¹ Cf. *ibid.*, p. 180-181.

ordine sessuale e familiare; prerogative reali di Dio). Questo fu visto come un attacco alla società di Israele in quanto entità sociale e religiosa. Gli atti di נִבְלָה contaminavano tutto Israele, rompendo l'alleanza e privandolo della presenza e della protezione divina. Le opere di quel tipo erano trattate come azioni contro la volontà di Dio espressa nel patto con Israele. La purificazione si compiva per mezzo dell'esecuzione dei colpevoli⁷².

Nei testi studiati appare anche il motivo della morte di un נִבְלָה ch'è disonorevole, vergognosa, eseguita da parte della società come un atto di purificazione o persino di vendetta. Alcuni casi, riferiti ai colpevoli potenti, sembrano giustificare anche l'uso dell'agguato per raggiungere il reo. Dio sta sempre dalla parte di coloro che compiono l'esecuzione del נִבְלָה.

La parola עוֹלָה che di solito si traduce con: "iniquità", "ingiustizia", "malvagità", "cattiveria", viene dalla radice עוּל che nelle lingue semitiche significa "deviare dalla giusta via", "agire in modo sbagliato", "operare perversamente", "agire da canaglia", "rovinare", "ribellarsi"⁷³. Dallo studio più dettagliato di questo campo semantico risulta che i termini come עוֹלָה e עוּל non indicano un determinato atto, ma emettono piuttosto un giudizio negativo generale circa il comportamento e l'azione di una persona⁷⁴.

Il sintagma בְּנֵי-עוֹלָה o בֶּן-עוֹלָה è attestato soltanto 5 volte. Oltre che nel nostro testo, compare ancora in: 2 Sam 7,10 = 1 Cr 17,9; Os 10,9; Sal 89,23.

Nel contesto più vicino il termine appare nella profezia di Natan in 2 Sam 7,10 = 1 Cr 17,9, chiamando בְּנֵי-עוֹלָה i nemici d'Israele che l'opprimevano nei tempi passati. Alla stessa profezia si riferisce Sal 89,23, dove il nostro sintagma indica anche tutti i nemici di Davide che si oppongono alla volontà divina riguardo a questo eletto servo di Dio, innalzato dal popolo, coronato e unto con sacro olio (cf. Sal 89,21-22).

In Os 10,9 בְּנֵי-עוֹלָה sono chiamati gli abitanti di Gabaa, i quali commisero נִבְלָה (cf. Gdc 19-20) diventando נִבְלָיִם (vedi sopra), e poi vennero sterminati da parte delle tribù d'Israele⁷⁵.

⁷² Cf. *ibid.*, p. 180-181; A. PHILLIPS, *NEBALAH — a Term for Serious Disorderly and Unruly Conduct*, „Vetus Testamentum” 25 (1975), p. 241; MCCARTER, *II Samuel*, p. 119, 322-323.

⁷³ Vedi J. SCHREINER, עוּל, ThWAT V, p. 1136.

⁷⁴ Vedi *ibid.*, p. 1137-1138.

⁷⁵ Leggendo questi due termini come i sinonimi messi nei due stichi paralleli (33b e 34ay) riceviamo ancora un argomento a favore dell'omissione di לפני.

Riassumendo, si può dire che l'espressione בְּנֵי-עוֹלָה caratterizza la natura di coloro che non si attengono alla volontà di Dio che è stata resa pubblicamente nota. Nel modo particolare, nella tradizione biblica, questo termine è legato a coloro che si oppongono alla regalità di Davide, l'eletto di Dio⁷⁶. Il testo di Os 10,9 insieme con Gdc 19–20 (cf. 2 Sam 3,33b.34aγ) permette d'interpretarlo come il sinonimo di נְבָלִים.

Le due radici: מוּת (33b) e נָפַל (34aγ), si possono trattare come sinonimi. Entrambe sono usate nel significato "morire", la prima letteralmente e la seconda nel senso metaforico⁷⁷ sottolineando le violente circostanze della morte (cf. Gdc 20,44.46; 1 Sam 31,1; 2 Sam 2,16.23; 3,38). La stessa parola, נָפַל, esprime la morte violenta di Saul e Gionata, pianta nel lamento funebre composto da Davide (2 Sam 1,19.25.27). Appare anche nelle altre elegie (p. es. Am 5,2; Ez 27,27.34; 28,23).

Nei due stichi centrali (34aα.β) troviamo la terminologia del campo semantico penitenziale e della schiavitù: זָקִים (זָק! solo pl.: "ceppi", "catene"), נְחֻשְׁתִּים (duale di נְחֻשָׁת, "ceppi", "catene" fatte di bronzo, doppie), אָסַר ("legare")⁷⁸. Con i ceppi e le catene venivano legati i prigionieri di guerra, specialmente i re ed i nobili, condotti in esilio (2 Re 25,7; 2 Cr 33,11; 36,6; Ger 39,7; 52,11), ma anche le persone considerate pericolose per la società e tenute in carcere, come Sansone dai Filistei (Gdc 16,21). L'afflizione della prigione e dell'essere messi in ceppi è mostrato anche come un rimedio per la loro conversione (Gb 36,8; Is 45,14). L'uso della parola זָקִים che troviamo nel canto burlesco⁷⁹ sulla rovina di Ninive (Na 3) è molto interessante: Dio castigando la città, la disprezza svelando la sua nudità (cf. נְבָלִית — 3,6a), poi essa sarà catturata e condotta in schiavitù come coloro in cui confidava (3,9-10).

Il sostantivo יָד nella Bibbia ha spesso il significato metaforico e significa "potere" (HALOT 387). Qui nelle espressioni: "legate le tue mani non con i ceppi", "i tuoi piedi non con le catene di bronzo strette", i nomi יָד e רֵגֶל si riferiscono alle membra del corpo, ma allo stesso tempo, con le loro negazioni enfaticanti, esprimono l'idea d'impotenza di Abner nel momento della morte (cf. § 5.2).

⁷⁶ Cf. *ibid.*, p. 1138.

⁷⁷ Cf. H. SEEBASS, נָפַל, ThWAT V, p. 523, 528.

⁷⁸ HALOT 277–278, 691, 75.

⁷⁹ Il genere letterario imparentato con il lamento funebre — vedi § 4.

L'uso della radice שגג in *hophal* è molto particolare⁸⁰ e letteralmente si può tradurre con: “essere accostato”, cioè “essere posto” (in ceppi)⁸¹.

3.4. Stilistica

Dal punto di vista stilistico nella composizione sotto studio troviamo le due paia di versetti paralleli: un'inclusione fatta dai vv. 33b-34ay che ripetono la stessa idea, il primo come una domanda retorica e il secondo come una affermazione (oppure risposta) rivolta alla persona caduta. Le due linee medie (34α.β) creano un parallelismo sinonimico esprimendo lo stato di Abner completamente legato e stretto (le mani ed i piedi), ma non con i ceppi e non con le catene di bronzo.

Indichiamo ancora la costruzione chiastica: אָסְרוֹת – הַגֵּשׁ (34α.β) — le due forme passive e lo stesso campo semantico⁸². Questo meta-chiasmo è circondato da due linee con le parole accuratamente scelte e ragionevolmente disposte: כְּנָפוּל ... נְפִילָה – כְּמוֹת ... יְמוּת — due infiniti con la preposizione כְּ seguite da due forme verbali finite delle stesse radici. In 33b con il suffisso (imperfetto) e in 34ay con il prefisso (perfetto). Secondo D.N. Freedman questa alterazione delle forme con il suffisso e senza è caratteristica per la “poesia classica cananea ed ebraica e potrebbe essere trattata come una parte del piano di base della poesia”⁸³.

Nei versetti medi troviamo una metonimia: le mani e i piedi legati esprimono l'incapacità d'agire della persona. C'è anche una litote: negando il legame delle membra con i ceppi e le catene di bronzo il poeta sottolinea l'opposto: Abner era fisicamente libero⁸⁴.

3.5. Struttura

Concludendo lo studio della forma del nostro testo, andiamo ad osservare la struttura che emerge dai risultati di quest'analisi.

⁸⁰ Solo qui e Mic 1,11, ma quest'ultimo nel significato “essere offerto”.

⁸¹ HALOT 671: *to be brought into contact with*.

⁸² Al riguardo, vale la pena ricordare che l'ordine delle parole in 34αβ non è sicuro. È possibile che questi versetti siano stati disposti in pieno chiasmo (cf. § 1). Il materiale lessicografico con cui questi stichi sono costruiti fornisce gli elementi idealmente adatti per costruire un perfetto chiasmo e non c'è nessuna ragione per la quale l'autore non debba averlo fatto:

אָסְרוֹת יָדַיךְ לֹא-בִזְקִים	לֹא-אָסְרוֹת יָדַיךְ בִּזְקִים
הַגֵּשׁ לֹא-בְנַחֲשִׁים רַגְלֶיךָ	בְּנַחֲשִׁים רַגְלֶיךָ לֹא הַגֵּשׁ

oppure

⁸³ FREEDMAN, *art. cit.*, p. 127.

⁸⁴ Cf. FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 112.

La composizione consiste in 4 stichi (secondo lo schema a b b' a'), il primo (la domanda – a) e l'ultimo (l'affermazione o la risposta – a') creano l'inclusione⁸⁵ che abbraccia due linee medie (due proposizioni nominali – b b') costruiti alla maniera chiastica. Così abbiamo una strofa di poesia ben costruita, strutturalmente somigliante ad una busta⁸⁶.

הַכְּמוֹת נָבֵל יָמוּת אֲבִנָּה:
 אֲסֵרוֹת לֹא-בִזְקִים
 לֹא-בְנַחֲשֵׁתִים הַגֵּשׁ
 כְּנַפּוֹל בְּנֵי-עוֹלָה נַפְלֹת

La stessa struttura si ripete a livello semantico: il primo e l'ultimo versetto contengono il vocabolario del campo semantico della morte (נפל, מות) e dell'iniquità (נבל, בני-עולה) che abbraccia i termini e i sintagmi legati con la prigione e la schiavitù (אסרות ידֵיךָ, בְּנַחֲשֵׁתִים, בְּזִקִּים, רִגְלֵיךָ הַגֵּשׁ).

4. Critica del genere letterario

Il genere della composizione sotto studio è evidentemente קִינָה (cf. 34a) cioè un "lamento funebre". Il nome di questo genere viene dalla radice קָיַן che significa "cantare, intonare un lamento funebre" (cf. HALOT 1097)⁸⁷

⁸⁵ Come in 2 Sam 1,19-27. Cf. SHEA, *art. cit.*, p. 143.

⁸⁶ Cf. FREEDMAN, *art. cit.*, p. 126; cf. anche J.G. BALDWIN, *1 and 2 Samuel. An Introduction and Commentary* (The Tyndale Old Testament Commentaries 8), Leicester – Downers Grove, IL 1988, p. 191.

⁸⁷ Gli autori biblici chiamano i lamenti di lutto usando la diversa terminologia. Nel libro che deve divorare Ezechiele legge scritti וְהִי קִינָה וְהִנֵּה קִינִים (Ez 2,10). Lo stesso genere nella

Nella Bibbia possiamo osservare un'evoluzione di questo genere. Gli esempi più antichi piangono la morte dei singoli personaggi importanti (2 Sam 1,17-18; 3,33-34). Dalla metà dell'VIII sec. a. C. (con poche eccezioni) troviamo le *qînôṭ* soltanto nell'ambito degli annunci profetici di disastri che si riferiscono al futuro (ma presentati come se fossero accaduti), non alle persone concrete, ma piuttosto ad un'entità nazionale personificata oppure una città, con uno scopo politico e anche, nel caso degli nemici, burlesco (p. es.: Am 5,2; Ger 9,9; Ez 27,2; 28,11; 32,2; Lam). Quando la catastrofe oppure la morte di qualcuno non suscitava nell'autore del canto simpatia, bensì disprezzo e compiacenza, una lamentazione assumeva un tono ironico: la forma rimaneva identica, il contenuto invece era quello della burla e del disprezzo⁸⁸.

Per quanto riguarda *Sitz im Leben* dei lamenti funebri e il modo di eseguirli, la Bibbia stessa ci fornisce alcune informazioni: le *qînôṭ* erano cantate (cf. Am 8,10; 2 Cr 35,25) probabilmente con un accompagnamento strumentale, forse un flauto (cf. Ger 48,36), soprattutto da donne specializzate in questa professione (Ger 9,16.19; Ez 32,16), ma anche da parenti ed amici (2 Sam 1,17; 3,33-34). I lamenti funebri venivano probabilmente intonati di fronte alla bara del morto, nella casa della sua famiglia o presso il suo sepolcro (cf. 2 Sam 3,31-32)⁸⁹.

Ci sono le testimonianze bibliche che i lamenti sui personaggi nobili furono fissati in forma scritta (cf. 2 Sam 1,19; 2 Cr 35,25b).

L'originale *Sitz im Leben* delle *qînôṭ* nella Bibbia ebbe un carattere profano: il lamento sulla morte di una persona, eseguito nell'ambiente familiare

Bibbia viene chiamato anche *קִישׁוֹל* (Is 14,4), *נְהִי* (Ger 9,17.18; 9,19; 31,15; Am 5,16; Mic 2,4). Al posto del verbo *קִין* si usa anche *נְהִי* (Ez 32,18), Geremia in un verso combina i sostantivi *בְּכִי*, *נְהִי* e *קִינָה* con il verbo generico *נָשָׂא* (Ger 9,9) e colloca in parallelismo *קִינָה* e *נְהִי* (Ger 9,19). Michea abbina *נְהִי* e *קִינָה* (Mic 2,4). Questa oscillazione terminologica testimonia che gli autori biblici non conobbero l'elaborazione di un sistema fisso di categorie letterarie, né accordarono maggiore importanza alla classificazione. Non c'è accordo tra gli esaminatori di questo genere a proposito del preciso significato di questi termini e della loro relazione con *qînâ*. Vedi L. ALONSO SCHÖKEL, *Manuale di poetica ebraica*, tr. A. Nepi (Biblioteca Biblica 1), Brescia 1989, p. 19, 20, 22, 24; G. FLEISCHER, *קִינָה*, ThWAT VII, p. 21-23.

⁸⁸ Vedi O. EISSFELDT, *Einleitung in das Alte Testament. Uunter Einschluss der Apokryphen und Pseudepigraphen sowie der apokryphen- und pseudepigraphenartigen Qumran-Schriften. Entstehungsgeschichte des Alten Testaments*, Tübingen 1964³, p. 122-123, 127-131; FLEISCHER, *art. cit.*, p. 24.

⁸⁹ Vedi R. RENDTORFF, *Das Alte Testament. Eine Einführung*, Neukirchen-Vluyn 1988³, 85-86; FLEISCHER, *art. cit.*, p. 21, 23.

oppure quello di corte. Il tema principale delle elegie erano verosimilmente le virtù del morto (cf. 2 Sam 1,19-27). La funzione della *qînā^h* consiste nel suscitare le lacrime in coloro che erano colpiti della morte della persona vicina o apprezzata (2 Sam 1,24; Ger 9,17), ciò è palesemente noto nella nostra elegia (cf. 2 Sam 3,32.34b)⁹⁰.

A volte si lega il genere della *qînā^h* con il grido di dolore *הִרָה, הִרָה*⁹¹, ma in nessun testo dell'AT esplicitamente definito *qînā^h* questa particella compare. Gli esordi oscillano sempre fra *אֵיךְ, מִי, מַה*, e spesso, come anche nel nostro caso (cf. § 3.2), iniziano con una domanda (cf. 2 Sam 1,19; Ger 9,20; Ez 19,2; 27,32; 26,17)⁹².

In 2 Sam 3,33-34, abbiamo a che fare con la vera *qînā^h* sulla morte fisica di un solo personaggio, Abner. Nella composizione il tema principale non sono le virtù di Abner, ma il suo proditorio assassinio. Il lamento si trova nel contesto che corrisponde molto bene all'originario *Sitz im Leben* di questo genere letterario, ciò testimonia la sua remota presenza nel materiale primitivo⁹³. Il lamento è ben inserito in mezzo alle espressioni del lutto di Davide e del popolo: la lacerazione delle vesti e il cingersi di sacco, il corteo funebre e il funerale con i lamenti e pianti (2 Sam 3,31-32), la *qînā^h* (33-34), il digiuno di Davide (35)⁹⁴.

5. Interpretazione dell'elegia su Abner

Prima di esporre la nostra interpretazione del lamento funebre su Abner presentiamo una breve sintesi delle spiegazioni fatte in precedenza, così da mostrare più palesemente i nuovi aspetti interpretativi, scoperti sulla base delle recenti ricostruzioni di 4QSam^a.

⁹⁰ Vedi RENDTORFF, *op. cit.*, 85–86; FLEISCHER, *art. cit.*, p. 22.

⁹¹ Cf. MCCARTER, *Il Samuel*, p. 68, 110; FLEISCHER, *art. cit.*, p. 22.

⁹² Cf. *ibid.*, p. 22.

⁹³ Riguardo all'antichità della nostra elegia vedi: EISSFELDT, *op. cit.*, p. 126; FLEISCHER, *art. cit.*, p. 23.

⁹⁴ L'inserimento dell'elegia in 2 Sam 1 non è così naturale e suscita i dubbi riguardo alla costituzione del testo: l'arrivo della notizia della morte di Saul e Gionata (2 Sam 1,1-10), lo spontaneo rito di lutto da parte di Davide e dei suoi uomini con i lamenti e pianti, il digiuno fino alla sera, l'uccisione dell'Amalecita (13-16), *qînā^h* (17-27). Il motivo di lamento è ripetuto (11, 19, 27). Probabilmente l'autore della storia dell'ascesa di Davide al trono la trovò separata dal suo contesto (cf. 18) e la inserì nel racconto. Cf. FLEISCHER, *art. cit.*, p. 23.

5.1. Storia dell'interpretazione

Le linee esegetiche dell'elegia su Abner cambiano secondo la spiegazione di alcuni elementi di chiave del testo che ci serviranno per sistemare i risultati delle precedenti interpretazioni del lamento.

5.1.1. Significato di נָבָל

Significato letterale

La maggioranza dei commentatori legge נָבָל letteralmente, come uno "stolto" (i commentari più vecchi)⁹⁵ oppure un "sacrilego", "mascalzone", "bandito", "emarginato" (i più recenti)⁹⁶.

J.P. Fokkelman pensa che questa parola esprima lo stato morale di Abner visto con gli occhi di Ioab (cf. 3,24-25). Ioab lo trovava una spia e un mascalzone, e lo trattò secondo la propria valutazione⁹⁷.

Nabal, il marito di Abigail

I traduttori di ⚔ (cf. anche ⚔^L) per primi interpretarono la parola נָבָל in 2 Sam 3,33 come il nome del marito di Abigail; essi la resero come Ναβαλ (cf. § 1). Nell'esegesi moderna, però, soltanto D.C. Rudman segue apertamente questa linea di spiegazione⁹⁸. Secondo lui il lamento di Davide sottolinea il contrasto tra la sorte di Nabal e quella di Abner. Il primo cercava di disturbare Davide nella sua ascesa al trono e fu colpito da Dio. Il secondo

⁹⁵ P. es. H.P. SMITH (*op. cit.*, p. 282) fa un riferimento a Prv 7,22-23 (cf. anche Sal 14,1ss), dove c'è un esempio di come uno stolto attiri la morte per mezzo del suo comportamento.

⁹⁶ Soprattutto dopo gli studi di W.M.W. ROTH (*art. cit.*), G. Gerleman (*art. cit.*), A. Phillips (*art. cit.*). Cf. MCCARTER, *Il Samuel*, p. 119, 322-323.

⁹⁷ FOKKELMAN, *op. cit.*, p. 111.

⁹⁸ Gli altri indicano soltanto questa possibilità con qualche parola. P. es. J. VERMEYLEN: *Sa complainte (vv. 33b-34) semble faire allusion à la mort de Nabal (nābāl, insensé)*, vedi ID., *La loi du plus fort. Histoire de la rédaction des récits davidiques de 1 Samuel 8 à 1 Rois 2* (Bibliotheca Ephemeridum Theologicarum Lovaniensium 154), Leuven etc. 2000, p. 208. Cf. anche R. ALTER, *The David Story. A Translation with Commentary of 1 and 2 Samuel*, New York-London 1999, p. 215. Di più dice B. COSTACURTA (*op. cit.*, p. 66-67), ma anche lei evita di dire del riferimento diretto alla morte di Nabal: "E adesso Davide, davanti alla tomba di Abner, mette in rapporto, non sappiamo quanto consapevolmente, le due morti: «come muore nābāl doveva Abner morire?» E usa quell'aggettivo che è anche il nome dell'infame Calebite, stoltamente morto per la paura di morire, ma che avrebbe potuto essere ucciso, per la vendetta di Davide, proprio come ora è stato ucciso Abner per la vendetta di Ioab. Ma Nabal, lo stolto arrogante, il malfattore, aveva meritato la ritorsione. Abner invece no; e nella sua vicenda, è Ioab il malfattore (come anche Davide sarebbe diventato, se Abigail non l'avesse fermato)".

stipulò l'alleanza con il figlio di Iesse sostenendo la sua ascesa, fu però colpito dai malfattori, cioè i fratelli di Asael. Così nell'elegia Davide sottolinea la sorte di Abner che risulta inadeguata al suo comportamento (cf. § 5.1.2)⁹⁹.

5.1.2. Significato dei stichi medi

Innocente Abner muore ingiustamente in una maniera disonorevole

L'uso delle parole del campo semantico dell'ambiente penitenziale viene interpretato comunemente come un mezzo per mostrare un contrasto tra lo stato sociale e morale di Abner e la sua disonorevole morte. Egli non fu nemmeno catturato come un bandito, allora non era malvagio. Pur essendo innocente, finì ingiustamente con la morte di un malvagio stretto con i ceppi, condannato a morte, e giustiziato in segreto¹⁰⁰.

Abner fu sorpreso e non si difese

Alcuni biblisti interpretando i versetti medi della *qînā^h* sottolineano il stupore di Davide dal fatto che Abner, un abile soldato, che non poteva essere catturato, politico capace, fu sorpreso e ucciso come un sempliciotto, senza nemmeno una prova di difesa. Se Ioab poteva ucciderlo fu solo a tradimento¹⁰¹.

Ricordo della gloria di Abner come un guerriero

Pochi commentatori vedono qui un riferimento alla passata gloria di Abner, potente, capace, invincibile guerriero che non poteva essere né catturato né umiliato da nessuno¹⁰².

5.1.3. Abner cadde davanti ai malfattori, cioè i figli di Zeruaia

Quasi tutti i commentatori leggono בְּנֵי־עֹלָהּ in 34ay ed identificano i בְּנֵי־עֹלָהּ con i figli di Zeruaia, l'atteggiamento sbagliato dei quali e il gesto fuori luogo

⁹⁹ RUDMAN, *art. cit.*, p. 93, 94.

¹⁰⁰ P. es.: C.F. KEIL, *Die Bücher Samuels* (Biblischer Commentar über das Alte Testament), Leipzig 1878², p. 242; H.W. HERTZBERG, *Die Samuelbücher übersetzt und erklärt* (Das Alte Testament Deutsch 10), Göttingen 1960², p. 214; R.P. GORDON, *1 & 2 Samuel* (Old Testament Guides), Sheffield 1984, p. 221; W. BRUEGGEMANN, *First and Second Samuel* (Interpretation, a Bible Commentary for Teaching and Preaching), Louisville 1990, p. 231; A.A. CAQUOT, P. DE ROBERT, *Les Livres de Samuel* (Commentaire de l'Ancien Testament 6), Genève 1994, p. 392.

¹⁰¹ Vedi DRIVER, *op. cit.*, p. 251; W. MCKANE, *1 & 2 Samuel. Introduction and Commentary* (Torch Bible Commentaries), London 1963, p. 194; J. MAUCLINE, *1 and 2 Samuel* (New Century Bible 6), London 1971, p. 211; COSTACURTA, *op. cit.*, p. 67.

¹⁰² Vedi ACKROYD, *op. cit.*, p. 48; ALTER, *op. cit.*, p. 215.

non sono un mero errore, bensì ‘non giusti’ in senso etico: sono ‘un torto’. Si tratta di una trasgressione perché si sono allontanati dal retto cammino, dall’ordinamento giuridico che si deve seguire, lo hanno infranto. L’aspetto colpevolmente ingiusto e sbagliato del loro comportamento e del loro atto resta ora attaccato loro addosso: sono contaminati, infettati dall’ingiustizia, appartengono alla categoria degli ‘ingiusti’, dei fattori d’ingiustizia¹⁰³.

D.C. Rudman leggendo נָבָל come “Nabal” arriva alla conclusione che Ioab e Abisai, uccidendo Abner, divennero come Nabal. Il parallelo creato tra gli assassini di Abner ed i nemici di Davide è sottolineato per mezzo delle maledizioni dei figli di Zerua, affinché il male che fecero ricada sulle loro teste (cf. 2 Sam 3,29 e 1 Sam 25,39)¹⁰⁴.

5.2. Interpretazione del lamento funebre su Abner ricostruito sulla base di 4QSam^a

Interpretando il testo lo seguiamo secondo la struttura sopra stabilita, cioè prima analizziamo insieme le linee che fanno da cornice (33b.34aγ) e poi le linee medie (34αα.β).

I versetti che formano l’inclusione dell’elegia paragonano la morte di Abner prima alla morte di נָבָל, e poi al cadere di בְּנֵי־עוֹלָה. Il problema principale di questi stichi sono i seguenti: (1) Stabilire a che cosa si riferisca l’espressione כְּמוֹת נָבָל: Alla morte di Nabal, il marito di Abigail (cf. 6)? Alla morte di נָבָלִים in senso generale? Oppure a un altro esempio della morte di un נָבָל biblico? (2) Che cosa significa בְּנֵי־עוֹלָה? (3) Qual è il rapporto tra queste due espressioni e tra le due linee che fanno da cornice del nostro testo?

1) Paragonando la morte di Nabal con la morte di Abner troviamo le seguenti somiglianze: entrambi erano potenti come re, ma morirono nella maniera vergognosa e disonorevole (vedi § 3.3). Le differenze, invece, sono più rilevanti: Nabal si oppose alla persona di Davide, lo dispreggò e lo offese, e proprio per questo motivo meritò la morte che fu provocata da Dio (1 Sam 25,21-22.33.38). Abner, al contrario, sostenne e fortificò la posizione di Da-

¹⁰³ Vedi SCHREINER, *art. cit.*, p. 1138; FREEDMAN, *art. cit.*, p. 126; HERTZBERG, *op. cit.*, p. 214; KEIL, *op. cit.*, p. 242; MARBÖCK, *art. cit.*, p. 177; CAQUOT, DE ROBERT, *op. cit.*, p. 392; ALTER, *op. cit.*, p. 215; BALDWIN, *op. cit.*, p. 191; COSTACURTA, *op. cit.*, p. 67.

¹⁰⁴ RUDMAN, *art. cit.*, p. 94. Similmente anche J.P. FOKKELMAN (*op. cit.*, p. 111), ma senza il riferimento a Nabal.

vide (2 Sam 3,9-10.12.17-19), ma fu ucciso ingiustamente nell'atto di vendetta privata dei figli di Zeruia per la morte di Asael (27.30)¹⁰⁵. Quest'ultima differenza, cioè la morte per mano del Signore e per mano degli uomini, essendo essenziale, esclude la possibilità di vedere qui un riferimento diretto alla morte di Nabal, il marito di Abigail.

Le somiglianze più numerose, le troviamo tra la morte di Abner e la morte di Amnon (la vendetta personale per il male fatto alla persona vicina, un agguato da parte degli assassini, la morte disonorevole — vedi § 3.3), ma dal punto di vista narrativo dobbiamo, anche qui, escludere la possibilità di un riferimento diretto, poiché la storia di Amnon si trova nella parte successiva del racconto e ancora sconosciuta al lettore che in questo modo non può comprendere l'allusione.

Considerando i risultati della nostra ricerca arriviamo alla conclusione che il versetto 33b non si riferisce direttamente ad alcun caso concreto della morte di נָבָל, ma generalmente al modo stesso del loro morire che, sia nel caso dei נְבָלִים, sia nel caso di Abner fu disonorevole. In questo senso ogni caso della morte di נָבָל nella Bibbia potrebbe aggiungere qualcosa alla descrizione della ignominiosa fine del generale di Is-Baal.

2-3) Operando la ricerca semantica (§ 3.3) abbiamo appurato che i due termini: בְּנֵי־עוֹלָה e נְבָלִים si possono considerare sinonimi. Questa interpretazione è sostenuta dalla struttura dell'elegia, che mette entrambi i termini in una costruzione parallela. In questo caso si può concludere che il versetto 34aγ ripete l'idea espressa già prima (33b) sottolineando una sfumatura legata col sintagma בְּנֵי־עוֹלָה, cioè: Abner cadde disonorevolmente come cadono coloro che si oppongono alla volontà salvifica di Dio. La prima linea dell'elegia introduce questa idea in forma di domanda retorica, l'ultima risponde, confermando che lui morì proprio in tal modo.

Riassumendo, possiamo dire che negli stichi appena analizzati Davide esprime il suo stupore e dispiacere che Abner sia finito così ignominiosamente. Il figlio di Iesse chiede: "Doveva veramente Abner morire in questa

¹⁰⁵ Il testo sottolinea che Asael fu ucciso da Abner in battaglia (3,30) dopo un'insistente richiesta di ritirarsi dall'inseguimento (2,19-23). Abner lo colpì con il retro della lancia (2,23) ciò testimonia che voleva soltanto liberarsi dal suo persecutore senza voler ucciderlo. In questo caso lui era senza colpa. Anche la sua venuta ad Ebron testimonia che lui non si sentiva minacciato da parte dei fratelli di Asael (3,19-21). Dall'altra parte il comportamento di Ioab rappresenta il caso dell'uccisione intenzionale, fatta con un agguato. Ioab è colpevole del sangue di Abner (3,29), perché lo sparse "in tempo di pace, come si fa in guerra" (1 Re 2,5).

maniera, lui, così grande ed importante in Israele (שָׂר וְגִבּוֹר — 3,38)? Ha meritato Abner la morte di quel genere? Perché egli è finito come un bandito?” In 34ag non c'è nessun riferimento agli assassini del figlio di Ner.

L'interpretazione degli stichi medi dipende dalla posizione e dall'interpretazione sintattica delle negazioni.

- 1) Se le mettiamo davanti alle espressioni preposizionali, cioè nella posizione enfatica (che noi prediligiamo) riceviamo la descrizione dello stato di Abner che fu veramente legato, ma non con i ceppi e le catene di bronzo. Cioè non fu un bandito condannato a morte. Anche se innocente, morì come muoiono gli iniqui, espulsi dalla comunità. Nonostante il suo stato libero, la pienezza delle sue forze fisiche e anche politiche, lui si comportò come un incatenato condotto alla morte: non si difese, non fece nessuna resistenza ai suoi assassini, anzi rimase passivo come uno messo in catene. Perché? Perché egli fu legato con ceppi e catene diverse: non quelle di bronzo: la sicurezza di sé stesso, la ingenua fiducia nei figli di Zerua che soltanto poco tempo prima erano suoi acerrimi nemici (2,8-32; 3,24-25). Egli non era dunque in atteggiamento difensivo, di allarme. Abner nei suoi piani politici non prese in considerazione l'umana gelosia, l'invidia, il tradimento e il desiderio di vendetta. Questi erano i ceppi e le catene che lo paralizzarono in quell'ultimo momento di vita e che lo condussero ad una morte simile a quella di un bandito condannato e privo di qualsiasi possibilità di difesa. Questo aspetto non è stato mai notato nelle precedenti interpretazioni.
- 2) Se accettiamo un altro ordine delle negazioni e le collochiamo in modo che neghino due volte le proposizioni intere (secondo noi meno probabile — cf. § 1)¹⁰⁶, dobbiamo rinunciare al motivo del legare Abner con i ceppi e le catene diversi da quelli di ferro e di rame.

Il cambiamento della persona in 34a (“le tue mani”, “i tuoi piedi”, “sei caduto”) sottolinea un personale riferimento di Davide al caduto.

Gli esegeti, analizzando il racconto della morte e del funerale di Abner, si concentrano soprattutto sul suo aspetto apologetico, perché la situazione descritta in 2 Sam 3 doveva suscitare negli Israeliti di allora le domande e i dubbi circa la complicità di Davide nella morte del generale di Is-Baal¹⁰⁷.

¹⁰⁶ Ricordiamo che l'ordine delle parole nei versetti medi non è certo, ma tutti i testimoni principali del testo almeno una volta negano l'espressione preposizionale.

¹⁰⁷ Le discussioni, vedi p. es.: J.C. VANDERKAM, *Davidic Complicity in the Deaths of Abner and Eshbaal: A History and Redactional Study*, „Journal of Biblical Literature” 99 (1980),

In questo contesto l'elegia su Abner fortifica la linea pro-Davidica d'interpretazione dei fatti accaduti: componendo e cantando la *qînā*^h (genere che proviene dall'ambito familiare) il figlio di Iesse dà un'efficace, ma anche sentita e sincera dimostrazione di lutto che prova la sua innocenza. Il lamento è anche un modo di onorare Abner¹⁰⁸.

6. Conclusione

Ogni ricostruzione del testo esaminato che si basi su materiale assai danneggiato e frammentario è incerta, ma, in questi casi, ciò che decide la scelta delle varianti concrete, è il loro grado di probabilità. Così è anche con il nostro testo: abbiamo scelto le varianti a nostro giudizio più probabili e giustificate dagli argomenti presentati nel corso di questo lavoro.

Quale novità porta il testo restaurato sulla base di 4QSam^a nell'interpretazione del lamento funebre? Due sono le principali:

- 1) Non leggendo לַפְּנֵי nell'ultima riga, dobbiamo mettere da parte tutte le coincidenze dirette tra i figli di Zerua e i בְּנֵי-עוֹלָה, così diffuse tra i commentatori. Abner non cadde "davanti ai malfattori", ma così come cadono loro (sinonimo con il primo stico), anche se non meritava tale morte. Notiamo che il lamento funebre su Abner nella sua forma primitiva non contiene un diretto e forte riferimento ai suoi assassini che nell'elegia non sono nemmeno menzionati. Questo cambiamento principale nella linea interpretativa del lamento giustifica il titolo del nostro lavoro.
- 2) L'ultimo aspetto non sviluppato dagli altri commentatori è l'idea del legamento di Abner non con i ceppi e le catene di bronzo, ma con i legami

p. 521–539; P.K. MCCARTER, *The Apology of David*, „Journal of Biblical Literature” 99 (1980), p. 489–504; R.P. GORDON, *Covenant and Apology in 2 Samuel 3*, „Proceedings of the Irish Biblical Association” 13 (1990), p. 24–34; J.-C. HAELEWYCK, *La mort d'Abner: 2 Sam 3,1-39. Étude littéraire et historique*, „Revue Biblique” 102/2 (1995), p. 161–192; R. DUARTE CASTILLO, *Abner, General and Kingmaker*, in: M. AUGUSTIN, H.M. NIEMANN (ed.), „Basel und Bibel”. *Collected Communications to the XVIIth Congress of the International Organization for the Study of the Old Testament, Basel 2001* (Beiträge zur Erforschung des Alten Testaments und des Antiken Judentums 51), Frankfurt am M. etc. 2004, p. 117–123; D. DZIADOSZ, *Monarcha odrzucony przez Boga i lud. Proces redakcji biblijnych tradycji o Saulu*, Przemysł 2006, p. 428–461.

¹⁰⁸ Vedi HERTZBERG, *op. cit.*, p. 214; MCKANE, *op. cit.*, p. 193; BALDWIN, *op. cit.*, p. 191; BRUEGGEMANN, *op. cit.*, p. 230–231.

della sicurezza di sé, della troppa fiducia nei figli di Zerua e della sua ingenuità. Inoltre confermiamo che si devono scartare le spiegazioni basate sulla traduzione della parola נָבָל come il nome del marito di Abigail. Abner morì non come Nabal, ma come uno dei sacrileghi chiamati nell'Israele antico נְבָלִים, tra cui c'era anche il proprietario terriero del Carmelo.

Gli esegeti notano che il brano che narra la reazione di Davide alla morte del generale di Saul (3,28-39) subì diverse fasi redazionali enfaticanti l'innocenza del figlio di Iesse, la colpa e malvagità della azione dei figli di Zerua, e la chiara e apertamente espressa ostilità di Davide nei confronti di Ioab e di suo fratello¹⁰⁹. Anche l'aggiunta di לְפָנָי s'inquadra nella stessa logica.

Studiando il nostro testo, usando lo strumento della critica testuale, abbiamo notato che questo ingrandimento dell'ultima linea dell'elegia trova la sua giustificazione nell'accidentale errore di un copista. Questa conclusione rimane come una possibilità della spiegazione delle divergenze tra i testimoni del testo. Ma l'interpretazione del lamento nel suo contesto sopra esposta, permette di formulare l'altra ipotesi, che l'aggiunta di לְפָנָי sia stata fatta intenzionalmente da uno degli ultimi redattori oppure da un copista che volle sincronizzare maggiormente il lamento col contesto. In questa maniera la lettura sincronica del lamento apre anche una giustificata prospettiva dello studio diacronico, che esula dal tema di questo articolo, e merita di essere approfondito in altra sede.

¹⁰⁹ Si discute se i vv. 28-29.30.38-39 appartengano allo strato primitivo del testo. Tanti esegeti riconoscono questi versetti come aggiunte fatte dai deuteronomisti: T. VEJOLA, *Die ewige Dynastie. David und die Entstehung seiner Dynastie nach der deuteronomistischen Darstellung* (Annales Academiae Scientiarum Fennicae ser. B 193), Helsinki 1975, p. 30-32; S.K. BIETENHARD, *Des Königs General. Die Heerführertraditionen in der vorstaatlichen und frühen staatlichen Zeit und die Joabgestalt in 2 Sam 2-20; 1 Kön 1-2* (Orbis Biblicus et Orientalis 163), Göttingen 1998, p. 257; oppure dal redattore salomonico: VERMEYLEN, *op. cit.*, 207-208; DZIASZ, *op. cit.*, p. 451-457. Lo scopo principale viene definito quasi unanimemente come un'apologia dell'innocenza di Davide, non sufficientemente espressa nel materiale primitivo.

Czy Abner padł jak się pada naprzeciw złoczyńców?

Analiza synchroniczna pieśni żałobnej na śmierć Abnera (2 Sm 3,33b-34a)
w świetle najnowszej rekonstrukcji tekstu 4QSam^a

STRESZCZENIE

W 2005 r. ukazało się oficjalne wydanie 4QSam^a: F.M. CROSS, D.W. PARRY ET AL., *1–2 Samuel (Discoveries in the Judaean Desert 17; Qumrân Cave 4)*, Oxford 2005. Rekonstrukcja uszkodzonego zwoju dostarczyła wielu ciekawych wariantów tekstowych 1–2 Sm, wśród których znajduje się wariant nie czytający słowa לַפְּנֵי w 2 Sm 3,34aγ. Odczytanie tego wariantu jest niezwykle trudne, gdyż skóra zwoju w tym miejscu jest bardzo uszkodzona. W ustaleniu tekstu oryginalnego pomaga więc metoda mierzenia luk w materiale piśmienniczym oraz analiza poetyckiej szaty lamentacji: luka biegnąca w poprzek tekstu jest zbyt wąska, aby zmieścić tam słowo לַפְּנֵי; nie czytanie tego słowa nadaje utworowi prawie idealną formę, w której każdy element ma swoją parę. Za oryginalną przyjmujemy następującą lekcję 2 Sm 3,33b-34a:

הַפְּמוֹת נָכַל יְמוֹת אַבְנֵר: ^b
 אֶסְרוֹת יָדֶיךָ לְאַבְזָקִים ^a ³⁴
 רַגְלֶיךָ לְאַבְנֵחַשְׁתִּים הַגֵּשׁ ^b
 כְּנַפּוֹל בְּנִי-עוֹלָה נִפְלֵת ^a

Zaproponowany tekst odbiega od Tekstu Masoreckiego głównie w dwóch miejscach: w. 34aα-β (czytamy: „ręce twoje związane nie kajdanami, twoje stopy nie okowami z brązu ściśnięte”); oraz w. 34aγ („jak padają nieprawi, padłeś”). Dla przykładu, Biblia Tysiąclecia, wyd. 5 (=BT 5) czyta: „Wszak ręce twoje nie były spętane ani nogi twoje nie były skute łańcuchem. Jak napadnięty przez złoczyńców umarłeś”.

Zaproponowany wariant wnosi dwie zasadnicze nowości w interpretacji całej narracji o śmierci i pogrzebie Abnera (2 Sm 3,6-39): (1) w pierwotnym tekście lamentacji nie było bezpośredniej wzmianki o synach Serui; Abner nie „padł jak się pada na przeciw złoczyńców”, ale „jak padają złoczyńcy”, choć na taką śmierć nie zasłużył; (2) Abner miał spętane ręce i nogi, lecz nie przez materialne narzędzia tortur; jego okowami stały się: zbytńia pewność siebie i nieostrożność granicząca z naiwnością.